

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2010

Minacciarono un commerciante che non si piegò al pizzo: a giudizio.

E' una storia di pizzo e di minacce del 2008, che prova però una cosa: la denuncia paga, s'interrompe il circolo vizioso, i responsabili finiscono a giudizio, il processo si farà, il coraggio è servito a molto.

E la storia trattata ieri davanti al gup Maria Teresa Arena e che vedeva inizialmente coinvolte sei persone: Ivan Testa, 27 anni, di Torregrotta; Ignazio Lombardo, 32 anni, di Condre; Santo Spinella, originario di Saponara (nel frattempo è deceduto); Giovanni Arnao, 62 anni, di Spadafora; Fabio Lombardo, 22 anni, fratello di Ignazio; Antonino Bonaffini, 36 anni.

Fu un commerciante, proprietario di un bar molto avviato a Rometta Marea e di un negozio da parrucchiere a Messina, la vittima presa di mira da Ignazio Lombardo, ma invece di sottostare alla richiesta del contributo per gli "amici degli amici" nel novembre del 2007 coraggiosamente denunciò tutto alla Squadra Mobile e Lombardo, già in carcere, venne raggiunto da un altro provvedimento cautelare per estorsione.

A questo punto, secondo l'accusa, su mandato di Lombardo si "mossero" Testa, Spinella e Arnao, che si presentarono dal commerciante e lo minacciarono di morte "pregandolo" di ritirare la denuncia. Ma la denuncia rimase in piedi e ieri è arrivato il giorno del giudizio per violenza privata in concorso ai danni del commerciante. E le posizioni si sono diversificate: per Testa, Ignazio Lombardo e Giovanni Arnao il gup Arena ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio sollecitata dal pm Camillo Falvo, il processo inizierà il 4 maggio del prossimo anno davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale.

Nel corso delle indagini venne poi deciso di captare i colloqui in carcere di Ignazio Lombardo tra il novembre del 2008 e il gennaio del 2009, e da alcuni colloqui con i parenti saltò fuori il coinvolgimento dello stesso Lombardo, del fratello Fabio, e di Bonaffini, per la trattazione di circa 500 grammi di marijuana tra quest'ultimo come venditore e i due fratelli come acquirenti.

Per questo capo d'imputazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ieri Fabio Lombardo ha patteggiato 2 anni e 8 mesi di reclusione mentre la posizione di Bonaffini è stata stralciata per un difetto di notifica, per lui se ne riparerà il 25 gennaio.

Nel corso di questo procedimento e all'udienza preliminare sono stati impegnati gli avvocati Giuseppe Rizzo, Fortunato Strangi, Eleonora Caruso, Antonino Ripa, Rina Frisenda, Salvatore Silvestro e Tino Celi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS